

Alta Valtidone, primo sì alla fusione

D'accordo i Consigli comunali di Nibbiano, Pecorara e Caminata

NIBBIANO - Tre comuni, Nibbiano, Pecorara e Caminata hanno detto il loro primo sì alla fusione. I tre consigli comunali dell'alta Valtidone hanno deliberato ufficialmente la volontà di creare un unico comune, dando mandato a Nibbiano (capofila) di presentare istanza formale in Regione per avviare questo delicato percorso. Ora la Regione avrà sessanta giorni di tempo, due mesi, per vagliare lo studio di fattibilità presentato dai comuni e dare una risposta affermativa, o negativa, in merito alla richiesta. Se non ci saranno intoppi presumibilmente entro la primavera del prossimo anno, 2017, i cittadini di Nibbiano Pecorara e Caminata saranno chiamati alle urne per esprimere il loro parere. Dire cioè se sono favorevoli a fondersi in un unico comprensorio, oppure continuare a fare ognuno per sé. Se vinceranno i sì il primo gennaio del 2018 potrebbe costituirsi il nuovo comune, il cui nome potrebbe essere Pe.Ni.Ca. (acronimo di Pecorara Nibbiano e Caminata), Pe.Ni.Ca. Valtidone, Alta Valtidone, Valtidone Alta, Altavaltidone, oppure ancora Corte Valtidone. Al nuovo comune la Regione potrebbe elargire contributi per quasi sei milioni di euro spalmati durante un arco temporale di 10 anni. Il via libera alla volontà di fondersi è arrivato non senza qualche distinguo. Se a Nibbiano e Pecorara maggioranza e minoranze

hanno votato uniti a Caminata due dei tre consiglieri delle minoranze hanno detto no. «Abbiamo espresso voto contrario - dice il capogruppo di Concretezza per Caminata Ivo Chiesa - per una serie di ragioni. La storia di Caminata - prosegue - è stata fatta da sindaci che con volontà, sacrificio e impegno personali, spesso anche in termini economici, hanno saputo portare avanti il comune per il bene dei cittadini, garantendo loro un municipio e i servizi necessari come lo scuolabus, il taxi sociale, l'apertura il sabato mattina dell'ufficio postale. Tutti servizi - dice Chiesa - che c'erano e che la nuova amministrazione ha tolto. Il sindaco Carmine de Falco ha motivato il suo sì dicendo che in caso di fusione tanto il municipio rimane, ma io penso che un municipio senza sindaco sia solo una scatola vuota». A detta di Chiesa, che ha votato no insieme al collega Roberto Dezza (ha votato invece a favore Giovanna Marin che non fa però parte dello stesso gruppo di minoranza) «in un piccolo comune quale Caminata il sindaco è una figura di riferimento e la casa comunale è la casa del cittadino. Con la fusione - termina Chiesa - non ci sarà più né il sindaco, né il consiglio comunale e il potere decisionale sarà demandato ad altri». In caso di fusione la sede del nuovo comune dovrebbe essere Nibbiano, comune capofila.

mar.mil



Una via interna di Nibbiano, che nell'ipotesi della fusione dovrebbe essere il capoluogo

